



IN QUESTO NUMERO

- pag. 1 Relazione del presidente
- pag. 2 Come diventai traduttore tecnico
- pag. 4 Europa, una Babele da 1 mld l'anno
- pag. 6 Relazione di tesoreria
- pag. 6 Modalità di versamento della quota associativa
- pag. 7 Rendiconto consuntivo 2004
- pag. 7 Preventivo anno 2005
- pag. 8 Benvenuto ai nuovi soci

Relazione del presidente all'assemblea regionale del 16 aprile 2005

Ci ritroviamo qui dopo un anno che è servito per conoscerci e in cui abbiamo lavorato intensamente e abbiamo cercato di fare del nostro meglio per proporre iniziative e tenere informati i soci sulla vita della nostra associazione.

Questa assemblea si tiene nel mese di aprile per rispettare l'obiettivo che ci eravamo prefissi l'anno scorso e cioè di portare gradualmente la data dell'assemblea regionale entro il 31 marzo di ogni anno.

- Il 2004 è stato un anno con moltissime luci per la nostra sezione che, grazie all'opera del suo CDR e al lavoro incessante delle consigliere Cuppi e Currò che si occupano degli eventi, ha potuto sviluppare diverse attività ed ha in programma di svilupparne altre per l'anno in corso e i restanti anni del proprio mandato.

Abbiamo infatti intenzione di proporre già da quest'anno un seminario completamente gratuito per tutti i soci sulla sicurezza dei computer che sono il nostro strumento indispensabile di lavoro. Un seminario che va a complemento del precedente seminario sulla privacy dell'ottobre 2004.

Ci sono tanti argomenti, molti dei quali ancora da sviluppare nei dettagli e, naturalmente, c'è l'intenzione a sfruttare bene i soldi che arrivano nelle casse della sezione dalle quote versate da noi soci, grazie alle quali, ad esempio, quest'anno avremo l'opportunità di stampare l'annuario regionale cartaceo.

È in quest'ottica che vorrei fare un appunto su quanto abbiamo potuto osservare in questo primo anno di mandato: l'effettiva partecipazione dei soci liguri alle iniziative proposte dal CDR. Abbiamo notato, infatti, una bassa percentuale di partecipazione ai vari eventi rispetto, ad esempio, a soci provenienti da altre regioni. Questo è comunque un argomento di cui parlerà la responsabile per gli eventi, la consigliera Carlotta Cuppi.

Invito, quindi, tutti ad una partecipazione più convinta alle numerose attività in programma che non saranno esclusivamente improntate solo alla parte professionale del nostro lavoro: cercheremo, infatti, di organizzare più spesso giornate tipo l'open day natalizio dello scorso dicembre, magari più volte nel corso dell'anno per dare occasione ai soci di conoscersi anche al di fuori dei contesti strettamente professionali. In questo modo avremmo anche l'opportunità di sfruttare di più e meglio la sede rinnovata.

Le attività che proponiamo sono particolarmente orientate ai traduttori. A questo proposito, vorrei invitare i colleghi interpreti di simultanea e/o consecutiva a farsi avanti per proporci argomenti maggiormente attinenti anche alla loro professione.

Il CDR, in cui non figurano interpreti di conferenza, sarà ben lieto di accogliere e valutare tutte le proposte che arriveranno.

- Come ben sapete tra poco più di un mese ci saranno le elezioni nazionali da cui usciranno un nuovo consiglio direttivo nazionale e un nuovo collegio dei sindaci. Mi sembra che ci siano tutte le basi per poter prevedere un futuro promettente per l'AITI, anche perché ci saranno tre nostre socie tra i candidati ad essere eletti. E naturalmente tutti facciamo il tifo per loro.

Sono convinto, comunque, che nuove persone e nuove idee non possono che far ripartire la nostra associazione senza quelle vecchie contrapposizioni nelle quali ha stagnato in questi ultimi anni.

Vorrei invitare, dunque, tutti voi a partecipare in gran numero all'assemblea nazionale di fine maggio che si terrà a Roma. A tal proposito, stiamo anche studiando una maniera di organizzare un viaggio di gruppo in treno e saremo lieti se molti di voi vorranno partecipare. Le modalità di questo viaggio saranno illustrate tra alcuni giorni, quando avremo ricevuto la convocazione all'assemblea nazionale con la data esatta.

Per quanti non potessero intervenire personalmente, verrà anche illustrata la modalità del voto per posta e ricordo che sarà, comunque, sempre possibile farsi rappresentare all'assemblea affidando la propria delega ad un altro socio che vi parteciperà. È uno strumento che non dobbiamo mai dimenticare.

Gianni Tucci
Presidente AITI Liguria

Dopo essere stati onorati della sua presenza all'ultima assemblea regionale, pubblichiamo volentieri un articolo del socio onorario Canzio Vandelli. Già appartenente all'Ufficio Traduzioni dell'Italimpianti di Genova e autore del "Dizionario Tecnico Italiano/Russo" e di molti altri dizionari settoriali in altre combinazioni linguistiche, nonché di libri e grammatiche, il dr. Vandelli e tra i soci liguri ad aver vinto nel 1988 il premio San Gerolamo per la traduzione tecnica.

Come diventai traduttore tecnico

Quand'ero ragazzo avevo udito una volta la mia domestica conversare in una lingua stranissima; suoi attenti ascoltatori erano gli inquilini di una conigliera che mio padre aveva costruita in fondo al giardino. Quella lingua mi incuriosiva, e le chiesi di insegnarmela per poter parlare anch'io un giorno con i conigli; ed essa lo fece con molto impegno.

Era lo sloveno, una lingua slava che mi avrebbe aperto la strada e il cervello ad apprenderne altre; e anni dopo, da ufficiale interprete durante la guerra, scoprii la mia reale vocazione: imparare a parlarne più che potevo.

Tornata la pace, la carriera che lì per lì mi sembrò più accessibile fu quella per portiere d'albergo e, abbandonato il mio posto di insegnante, indossai lo stoffelino che le chiavi similoro sui risvolti. In un solo anno ero già direttore di grandi hotel. Una strada fin troppo facile, anche perché le lingue che vi si parlavano avevano un vocabolario poverissimo e ripetitivo, con un unico soggetto ed una sola regola: "Il Cliente ha sempre ragione."

Ma, a ben vedere, era vita questa? Una sera, mentre nel mio impeccabile tait mi stavo umilmente inchinando davanti ad un noto armatore greco, fui assalito all'improvviso dalla sindrome del dragomanno, cioè di quell'interprete alla corte greco-bizantina sortito dal grembo di qualche schiava straniera e destinato a servire padroni fino alla morte.

L'indomani non tornai più al lavoro.

Erano i tempi eroici del boom economico, e un'importante società impiantistica siderurgica, dovendo comunicare con l'intero mondo industriale, trovò in me il comunicatore che cercava; ma c'era un problema: la mia qualifica sindacale riconosciuta a quei tempi era solo quella di dattilografa traduttrice. A parte questi sibillini orizzonti, ero finito alle dirette dipendenze di rudi metalmeccanici che nella loro vita non avevano mai fatto uso né di congiuntivi né di lingue straniere; nondimeno criticavano spesso le mie prestazioni con temeraria sicurezza,

convinti di aver sempre ragione. Altro che sindrome del dragomanno! Citerò due casi: Sollecitato con impazienza da un tecnico di eseguire una traduzione in russo, avevo spiegato che, trattandosi d'una lingua difficile, con la fretta potevano sfuggire degli errori.

- Ma mi faccia il piacere! -bofonchiò- Se è difficile come lei dice, chissà quanti sbagli fanno anche i russi.

Un ingegnere, in un'animata riunione con il direttore d'una fabbrica tedesca, mi osservò:

- Lei non sta mica traducendo esattamente il mio concetto: gli doveva dire di non raccontarmi delle balle.

- Gli avevo appunto fatto presente....

- Lei non ha fatto un bel nulla! Come si dice "balle" in tedesco? Ora gli parlo io.

Avrei pianto dalla vergogna. Ma poi venne la nemesi. Un giorno, ad una seduta plenaria dei dirigenti per l'offerta tecnica d'una acciaieria, fui rimproverato da un ingegnere civile per essermi preso la libertà di ridurre a trenta la traduzione di duecento pagine della descrizione di un impianto di servizi igienici, mentre l'intero processo tecnologico era stato descritto da altri tecnici in una quarantina di pagine. Ascoltai la reprimenda, poi domandai:

- Spiegate mi se vogliamo vendere un'acciaieria con i relativi servizi igienici oppure un bell'impianto di servizi igienici, con la sua brava acciaieria.

La seduta plenaria scoppiò in una plenaria risata, e di lì a qualche giorno, mi incaricarono di organizzare un ufficio di traduzioni con la promessa che nessun metalmeccanico avrebbe disturbato il mio lavoro.

La sindrome del dragomanno mi sparì all'istante, e mi accinsi subito a facilitare l'espansione industriale del mio Paese redigendo in primo luogo dizionari tecnici di cui era stato paradossalmente privo. Sicché potei soddisfare i bisogni dei traduttori partendo da un comune impianto di servizi igienici.

Ma i risultati non furono banali: una ventina d'anni fa, all'aeroporto Sheremetjevo di Mosca, un'imponente poliziotta, sfilandomi di sotto le ascelle un paio di mie pubblicazioni appena uscite dalla più importante Editoria russa, spalancò occhi e braccia con uno smagliante sorriso, e per un istante temetti che intendesse esprimermi le sue congratulazioni con un abbraccio galeotto.

Dr. Canzio Vandelli

Viaggio nella direzione generale europea per l'interpretariato, che lavora in venti lingue diverse

Europa, una Babele da 1 mld l'anno A Bruxelles la più grande fabbrica di traduzioni del mondo

Le istituzioni comunitarie considerate nel loro insieme portano avanti ogni giorno la più intensa, specialistica e plurilingue conferenza di tutto il pianeta. Attualmente, infatti, in seguito all'ingresso nell'Unione di dieci nuovi membri, la "macchina" europea parla quotidiana mente venti idiomi diversi.

In particolare, una copertura completa di tutte le lingue ufficiali è prevista per gli incontri di livello ministeriale così come per i sottogruppi di lavoro della commissione, le riunioni plenarie del comitato delle regioni e del comitato economico e sociale. Il collegio dei commissari, invece, dispone di traduzioni in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

L'investimento globale in termini di risorse umane ed economiche sembra a molti osservatori superare nettamente i vantaggi: nel 2004, infatti, la Ue ha speso 105 milioni di euro, ovvero 0,23 euro per cittadino dell'Europa allargata, per i servizi di interpretariato.

I professionisti accreditati presso le diverse agenzie delle istituzioni europee sarebbero quasi 3 mila.

Ma la spesa è destinata a crescere ancora, fino a raggiungere, tra il 2007 e il 2010, circa 238 milioni di euro, 0,50 euro annui per cittadino. Per non parlare delle traduzioni: dopo l'entrata dei dieci nuovi membri si calcola che arriverà a 807 milioni (1,75 euro per cittadino). Nel complesso, un miliardo di euro l'anno: le diverse voci destinate all'interpretariato e alla traduzione equivalgono a circa lo 0,8% del budget totale comunitario, ed alimentano quello che di fatto ha le caratteristiche di un regime linguistico unico al mondo.

Meglio dunque affrontare l'argomento prima che se ne occupi la stampa, con tutta probabilità quella britannica, sempre pronta ad accusare l'"eurocrazia" di avere le mani bucate: questo devono aver pensato a Bruxelles decidendo di pubblicare, fra i primi documenti del 2005, Un resoconto completo dello stato dell'arte delle lingue a otto mesi dal l'allargamento dell'Unione.

In cima alla torre di Babele

E la direzione generale per l'interpretariato (DGI) a garantire servizi di alto livello qualitativo in

occasione delle riunioni della commissione europea, del consiglio, del comitato economico e sociale, del comitato delle regioni, della banca centrale europea e di altre agenzie o strutture collocate negli stati membri. Il parlamento e la corte di giustizia, invece, si avvalgono ciascuno del proprio personale specializzato.

La direzione generale fornisce ogni giorno interpreti per 50-60 incontri, che si svolgono nella capitale europea e altrove: questo vuol dire che le delegazioni degli stati membri o di altre nazioni non comunitarie hanno a disposizione 700-800 professionisti.

L'organizzazione linguistica può variare considerevolmente, a seconda che siano necessarie traduzioni consecutive, simultanee, simmetriche o asimmetriche.

Le combinazioni possibili a partire da venti lingue sono 280.

La Dgi si avvale di 500 interpreti fissi solo per quanto riguarda gli idiomi dei nuovi stati membri. "Ma ci sono ragioni speciali per questo", Si legge nella relazione dell'Esecutivo europeo, preoccupato evidentemente di giustificare le dimensioni ministeriali della propria direzione linguistica. "L'Unione trasmette ai propri cittadini e alle società leggi vincolanti per la loro condotta, quindi è una questione di semplice giustizia che esse siano disponibili in una lingua che capiscono", continua il rapporto. Inoltre, sottolinea ancora il testo diffuso dal servizio per le politiche culturali, le istituzioni tendono a incoraggiare gli europei a partecipare attivamente alla costruzione della nuova realtà comunitaria, ma questo sarà possibile solo se ciascuno potrà farlo nella propria lingua.

Non si può negare, tuttavia, che ceco, slovacco, estone, lettone, lituano, ungherese, maltese, polacco e sloveno abbiano complicato non poco il lavoro dei servizi linguistici europei.

Quando i nuovi idiomi saranno pienamente integrati nel sistema, ci sarà ogni giorno bisogno di 80 interpreti in più per ciascuna nuova lingua per tutte le istituzioni: la direzione generale per l'Interpretariato ne gestirà il 50%, fra freelance e staff interno; ma ogni nuovo stato membro dovrà predisporre appositi programmi di formazione per preparare il restante 50% dei traduttori necessari.

Le altre tappe dell'allargamento

Le istituzioni europee, nell'intento di non discriminare nessuna delle venti comunità linguistiche ufficiali, si stanno orientando verso la scelta di servizi di interpretariato, ove

possibile, "simmetrico di ritorno": ad esempio, dall'ungherese al polacco e viceversa senza il ricorso ad una lingua terza, come l'inglese. Una decisione coraggiosa che potrebbe dare buoni frutti a medio termine in materia di occupazione.

Più sofisticati saranno i servizi linguistici, supportati anche dalle nuove tecnologie, maggiore sarà il bisogno di creare percorsi di studio appositi. Si parla di migliaia di posti di lavoro per i giovani europei nell'arco di pochi anni.

La sfida è ambiziosa e Bruxelles e Strasburgo sembrano averla accettata: in collaborazione con un consorzio di università dislocate in tutta Europa, gli European masters in Conference Interpreting, www.emcinterpreting.net, commissione e parlamento hanno ribadito a inizio 2005 l'intenzione di impegnarsi nella promozione di programmi di specializzazione universitari o post-universitari ben oltre il 2007.

L'obiettivo è di arrivare più preparati alle prossime tappe dell'allargamento: la direzione generale è coinvolta nei progetti di formazione di insegnanti per interpreti provenienti da Bulgaria e Romania; il medesimo tipo di collaborazione ha avuto inizio nel novembre 2004 con atenei e autorità croate.

Il reclutamento

Nel frattempo, la Ue continua a reclutare interpreti mediante concorso: negli ultimi cinque anni, ogni nuovo stato membro ne ha indetti a più riprese; eppure l'impresa sembra essersi rivelata più difficile del previsto. I candidati considerati idonei nel 2004 sono stati appena 14. Nel 2005 saranno affiancati da altri interpreti con contratti a tempo determinato.

Il quadro che ne emerge è piuttosto deludente: il multilinguismo della nuova Europa non solo costa, e tanto, ma è anche sottostimato dai cittadini, o dai governi, come un fatto che non li riguarda, soprattutto nei dieci paesi aggiuntisi all'Unione nel maggio 2004.

Emblematica, in proposito, la situazione di Malta, che non dispone ancora di interpreti: il concorso bandito nel novembre 2003, cui si presentarono 16 candidati, non ha dato risultati soddisfacenti; quindi le autorità maltesi e quelle europee competenti stanno organizzando "training" per interpreti maltesi. Ci sono carenze anche per i paesi baltici e la Repubblica Ceca.

L'ungherese, invece, è la lingua che se la passa meglio, con 88 interpreti fra personale fisso, liberi professionisti e interinali.

Il governo spagnolo, intanto, preme affinché

l'Unione europea apra al catalano, al galiziano e al basco. Una decisione di tale portata politica, tuttavia, non è nelle competenze di Bruxelles, ma, se mai, degli stati membri nel loro insieme.

Ma è la sfida linguistica turca a preoccupare maggiormente commissari ed europarlamentari. Il consiglio dell'Unione ha inserito la questione interpretariato fra le priorità in agenda e un primo gruppo di traduttori professionisti sta aggiungendo alle proprie competenze anche il turco.

Non meno rilevante è il nodo della qualità dell'interpretariato: lo staff impiegato dalla Ue, compresi i freelance, è costantemente sottoposto a controlli per verificarne le capacità tecniche e organizzative. Sono in molti, però, fra i funzionari europei, a lamentarsi per il peggioramento del servizio di traduzione verificatosi dallo scorso mese di maggio in poi.

Gli europei del XXI secolo

Le difficoltà riscontrate a livello istituzionale nel reperire le risorse umane competenti nel settore dell'interpretariato riflettono, in realtà, l'evoluzione culturale, a più velocità, in atto nell'intero continente, così come fotografata dal dipartimento per l'educazione e in informazione della commissione europea.

il 45% dei cittadini europei è in grado di prendere parte ad una conversazione in una lingua diversa da quella materna, si legge nel rapporto che completa il testo della direzione generale per l'interpretariato. Ma fra stati membri le disparità

sono ancora forti: se in Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Olanda otto abitanti su 10 possono dire di parlare discretamente una seconda lingua, al contrario in Gran Bretagna, Irlanda e Portogallo meno di un terzo della popolazione può fare altrettanto.

Resta da vedere se anche in futuro l'inglese continuerà ad essere la lingua più parlata dell'Unione (47%) o se nuovi equilibri geo-politici, con l'ingresso dell'Ucraina e della Turchia, faranno pendere la bilancia verso est: secondo i dati del dicembre 2004, infatti, il fattore demografico rimane al primo posto nel determinare il successo di una lingua.

da Bruxelles

FEDERICA ZOJA per il giornale "Italia Oggi"

Le 20 lingue ufficiali dell'Ue		Le competenze linguistiche dei cittadini dell'Ue				Gli europei e la lingua madre																							
Español	ES	Lingua	Proporzione della popolazione della Ue di cui è la lingua materna	Proporzione della popolazione della Ue di cui non è la lingua materna	Proporzione totale che parla tale lingua	<p>Secondo uno studio di Eurobarometro, le lingue ufficiali dell'Unione sono parlate a titolo di lingua materna dai cittadini europei nelle percentuali seguenti:</p> <table border="1"> <tr><td>Tedesco</td><td>24%</td></tr> <tr><td>Francese</td><td>16%</td></tr> <tr><td>Inglese</td><td>16%</td></tr> <tr><td>Italiano</td><td>16%</td></tr> <tr><td>Spagnolo</td><td>11%</td></tr> <tr><td>Olandese</td><td>6%</td></tr> <tr><td>Greco</td><td>3%</td></tr> <tr><td>Portoghese</td><td>3%</td></tr> <tr><td>Svedese</td><td>2%</td></tr> <tr><td>Danese</td><td>1%</td></tr> <tr><td>Finlandese</td><td>1%</td></tr> </table>		Tedesco	24%	Francese	16%	Inglese	16%	Italiano	16%	Spagnolo	11%	Olandese	6%	Greco	3%	Portoghese	3%	Svedese	2%	Danese	1%	Finlandese	1%
Tedesco	24%																												
Francese	16%																												
Inglese	16%																												
Italiano	16%																												
Spagnolo	11%																												
Olandese	6%																												
Greco	3%																												
Portoghese	3%																												
Svedese	2%																												
Danese	1%																												
Finlandese	1%																												
Dansk	DA	Tedesco	24%	8%	32%																								
Deutsch	DE	Francese	16%	12%	28%																								
Eliniká	EL	Inglese	16%	31%	47%																								
English	EN	Italiano	16%	2%	18%																								
Français	FR	Spagnolo	11%	4%	15%																								
Italiano	IT	Olandese	6%	1%	7%																								
Nederlands	NL	Greco	3%	0	3%																								
Português	PT	Portoghese	3%	0	3%																								
Suomi	FI	Svedese	2%	1%	3%																								
Svenska	SV	Danese	1%	1%	2%																								
C'es'tina	CS	Finlandese	1%	0	1%																								
Eesti	ET																												
Latviski	LV																												
Lietuvis'kai	LT																												
Magyar	HU																												
Malti	MT																												
Polski	PL																												
Slovenč'ina	SK																												
Slovens'c'ina	SL																												

Relazione tesoreria all'assemblea regionale del 16 aprile 2005

L'inizio dell'anno è stato contrassegnato dall'organizzazione ex novo del lavoro.

Dato che la precedente gestione utilizzava un proprio programma coperto da copyright per la gestione della tesoreria, ho pensato di creare un modello per la gestione delle entrate e uscite in excel, in modo che potesse essere utilizzato anche dai futuri tesorieri.

Dal punto di vista organizzativo abbiamo inoltre deciso di chiudere il conto postale e aprire un conto bancario in modo da sveltire la consultazione delle entrate e al contempo ottenere un certo risparmio. Purtroppo non tutti i soci hanno preso atto di questo cambiamento pur annunciato e ancor ora mi informano di avere erroneamente pagato sul conto postale. Vi prego di evitarlo: la posta accetta il pagamento, sebbene il conto non esista più!!

Dal rendiconto consuntivo che avete ricevuto risultano entrate totali per 13.930,12 euro corrispondenti a 139 quote ordinarie, 6 quote praticanti, 14 tasse di candidatura, 390 euro per seminari, 371,90 euro per more relative all'anno 2004 e 1394,52 euro per quote dell'anno 2003 pagate in ritardo.

Le uscite, suddivise in spese ordinarie e straordinarie, corrispondono sostanzialmente a quanto preventivato ad inizio anno. Precisamente 12.901,19 euro di spese ordinarie e 2.176,20 euro di spese straordinarie, per le quali siamo riusciti a risparmiare rispetto al preventivo.

ANNO 2005

Il preventivo entrate 2005 è calcolato sull'ipotesi di 149 soci ordinari e 9 praticanti, 9 quote 2003 con relative more e 6 tasse di candidatura per un totale di 16.259,00 EUR, più il saldo attivo al 31/12/2004 di 1.564,77 EUR, per cui avremo a disposizione in totale 17.823,77 EUR.

Per le uscite sono previste spese ordinarie per 12.543,00 euro, mentre per quanto riguarda le spese straordinarie abbiamo previsto questo anno di continuare il riordino della sede con l'acquisto di una cassettera e di una prolunga del tavolo che serva da base di appoggio per PC, telefono e stampante. Proponiamo inoltre l'acquisto di una nuova stampante in quanto

quella attuale ha un costo delle cartucce molto alto e quindi risulta non economica. La voce di spesa maggiore è costituita dalla ristampa del repertorio dei soci su carta e dalla sua spedizione ad aziende liguri; l'ultima versione risale ormai al 2001.

Abbiamo pensato di continuare a destinare parte delle quote all'organizzazione di corsi, seminari ed eventi, ma qui abbiamo bisogno di un vostro apporto consapevole, come meglio vi spiegheranno Carlotta e Silvia.

Il totale delle spese straordinarie previste per questo anno è 4.600 euro.

Come l'anno scorso ho riservato una parte degli introiti al pagamento delle prime rate dell'anno, prima che entrino le quote (affitto trimestre).

La tesoriera
Paola Biale

Modalità di versamento della quota associativa

La quota associativa da quest'anno ammonta a:

- 95 EUR per i soci ordinari
- 65 EUR per i soci praticanti

Può essere versata tramite bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

C/C: 20007 (Banca Popolare di Novara)
ABI: 05608 - CAB: 01405 - CIN: N
IBAN: IT68 N 05608 01405 000000020007
SWIFT/BIC: NVRBIT21035
Intestato ad AITI Liguria - P.zza Colombo 3/16A - 16121 Genova

Ricordarsi di specificare la causale: QUOTA ASSOCIATIVA + anno di riferimento

Per coloro che versano la quota dopo il 31 marzo ed entro il 30 giugno è dovuta una mora del 30%.

Per coloro che versano la quota dopo il 30 giugno ed entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento è dovuta una mora del 50%.

Chi, invece, non versa la quota entro il 31 dicembre viene considerato decaduto dalla qualità di socio (art. 7 dello Statuto).

Rendiconto consuntivo 2004ENTRATE

Quote associative soci ordinari 2004 (139)	10.725,80
Quote associative soci praticanti 2004 (6)	309,90
Quote associative soci ordinari 2003 con more	1.394,52
More 2004	371,90
Tasse candidature 2004 (14)	728,00
Seminari	390,00
TOTALE ENTRATE	13.920,12

Avanzo di gestione 2003	2.727,04
TOTALE GENERALE	16.647,16

USCITE

Spese ordinarie	
Affitto	2.794,32
Poste e telefono	1.323,26
Enel	201,65
Promozione + Seat	1.378,08
Tassa Comunale Smaltimento Rifiuti	117,06
Spese presidenza	1.205,72
Bonifico Nazionale - Quote associative	4.699,10
Cancelleria	156,91
Assemblea regionale	273,06
Bolli e spese di tenuta conto	100,43
Seminario	170,00
Bollettino	236,80
Manutenzione	244,80
SPESE ORDINARIE	12.901,19

Spese straordinarie	
Telefono + fax	257,00
Genova 2004	841,52
Sito	687,08
Riordino sede	395,60
TOTALE SPESE STRAORDINARIE	2.176,20

TOTALE SPESE	15.077,39
Avanzo di gestione 2004	1.564,77
TOTALE GENERALE	16.647,16

PREVENTIVO ANNO 2005PREVENTIVO ECONOMICOUSCITE

AFFITTO	2 827,00
POSTA + TEL	1 200,00
ENEL	250,00
PROMOZIONE (SEAT+PUBBLICITA')	1 500,00
TASSA RIFIUTI	100,00
SPESE PRESIDENZA	800,00
ASSEMBLEA REGIONALE	200,00
BONIFICO NAZIONALE	4 466,00
BOLLI E SPESE CONTO	100,00
CANCELLERIA	300,00
MANUTENZIONE	200,00
BOLLETTINO	300,00
VARIE E IMPREVISTI	300,00
TOTALE SPESE ORDINARIE	12 543,00

SPESE STRAORDINARIE

RIORDINO SEDE	400,00
SEMINARI ED EVENTI	1 600,00
STAMPA REPERTORIO	2 500,00
STAMPANTE SEDE	100,00
TOTALE SPESE STRAORDINARIE	4 600,00

SUBTOTALE	17 143,00
FONDO	680,77
TOTALE	17 823,77

ENTRATE

QUOTE ASSOC. (1490+9P)	14 940,00
QUOTE+MORE ARR.2003 (9)	1 007,00
TASSE AMMISSIONE	312,00

SUB-TOTALE	16 259,00
-------------------	------------------

Avanzo di gestione 2004	1 564,77
-------------------------	----------

TOTALE	17 823,77
---------------	------------------

Promemoria

Ricordiamo a tutti i soci di controllare la propria scheda dell'annuario online (andare sul sito www.aiti.org e cliccare su Area Riservata) per aggiornare eventualmente dati come indirizzo postale o e-mail che nel frattempo fossero cambiati.

È sempre importante per la sezione regionale poter raggiungere i soci per le comunicazioni e per tenerli informati su attività e sulla vita dell'associazione.

Per dubbi o chiarimenti, scrivere all'indirizzo:
liguria@aiti.org

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento alle socie Luisella Battaglini e Gabriella Andi per l'aiuto offerto e per aver proposto alcuni articoli pubblicati.

Redazione:
Francesca Oddone
Gianni Tucci

Per inviare un contributo al prossimo numero:
bollettino@aiti-liguria.org

Benvenuto ai nuovi soci

Diamo il benvenuto ai nuovi soci ammessi alle ultime sessioni di ammissioni:

STOUDENOVA Lioudmila
Interprete di tribunale RU<>IT

NOVA Barbara
Traduttrice tecnica FR>IT

CILLARIO Virginia
Traduttrice tecnica FR>IT

SASSOLA Silvia
Socia praticante EN-DE>IT

DE MARTINI Raffaella
Socia praticante EN-DE>IT

CANEPA Claudia
Socia praticante DE-FR>IT-EN